

Sciopero all'Università

L'annuncio della nuova e grande battaglia unitaria per la serietà, lo sviluppo scientifico e la riforma democratica dell'Università italiana, che si è sovrapposta drammaticamente alla discussione al Senato del disegno di legge sull'istituzione della scuola media dell'obbligo, ha forse colto di sorpresa una parte dell'opinione pubblica ed ha certamente sfiorato, con un brusco richiamo alla realtà, i dirigenti politici e culturali della vita scolastica del nostro paese.

Eppure tutto si lega, in questa ripresa autunnale della lunga lotta per il rinnovamento delle strutture educative in Italia, che la Costituzione poneva come una esigenza di fondo quindici anni fa, al momento della creazione del nuovo Stato repubblicano.

Se la scuola obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni deve tendere ad assicurare a tutti i figli del popolo italiano un'istruzione comune di base, che possa veramente mettere a disposizione della nazione una più ampia e più articolata leva dell'intelligenza, per i compiti di oggi e di domani, la necessità di un funzionamento serio e responsabile dei nostri massimi istituti universitari non risponde soltanto alla richiesta di quadri tecnici e culturali nuovi per l'incremento industriale ed economico del paese, ma va vista soprattutto come un contributo al progresso sociale e allo sviluppo del patrimonio scientifico, nel momento in cui l'uomo guarda con fiducia alle vie del cosmo anche per rendere più praticabili e più belle le vie della terra, di questo nostro « amissimo pianeta », come cantavano nello spazio poche settimane fa i due cosmonauti sovietici.

Il 30 luglio scorso, pochi giorni dopo l'affrettata approvazione del « Piano triennale per la scuola », che si era limitata a dare una soluzione di compromesso ad alcune delle esigenze di carattere finanziario dell'Università italiana — e una soluzione inadeguata, timida, contraddittoria, priva di quasi prospettiva per il futuro dell'alta cultura e della ricerca scientifica — le massime organizzazioni della vita universitaria, l'Associazione dei Professori di ruolo (ANPUR), degli Incaricati (ANPUI), degli Assistenti (UNAU) degli Studenti (UNUR) e del Personale non insegnante, riuniti nel « Comitato Interuniversitario per lo sviluppo e la riforma dell'Università », avevano elevato un solenne monito al Governo, dichiarando che il tentativo di rinviare ancora una volta ad inammissibili e opportuniste scadenze la discussione di alcuni disegni di legge ormai maturi per l'Università, dopo le grandiose agitazioni dell'inverno scorso e lo sciopero assai impegnativo delle prime settimane di giugno, li avrebbero ritrovati uniti e concordi per l'opposizione e la lotta. Esse chiedevano, « entro questa legislatura », l'avvio ad una più generale riforma attraverso l'istituzione del ruolo dei Professori aggregati (con un minimo di 300 almeno sino al 1965), lo studio giuridico ed economico del « pieno impiego » per tutto il personale universitario, l'istituzione del « pre-salarario » per i nuovi studenti a partire dall'anno accademico 1962-63 e un provvedimento ponte, da votare prima della fine dell'anno, ad integrazione del piano triennale per quel che concerne i contributi ordinari e l'edilizia universitaria, nuove cattedre di ruolo, nuovi posti di assistente ordinario, un nuovo organico del personale non insegnante e più consistenti servizi assistenziali (borse di studio ecc.) per gli studenti.



Una recente manifestazione di studenti a Roma

sero alle decisioni del « Comitato interuniversitario » e si dichiararono furiosamente sicuri di mettere tutto a tacere con qualche promessa di ritocco agli stipendi o con qualche manaccia di dubbio gusto spagnolesco. Tutto preso dai suoi emendamenti sul valore teologico del latino nella scuola media, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha lasciato passare tutte le sedenze. Ed oggi si dichiarano sorpresi ed offesi, e vorrebbero gridare alle scandali, quando si accorgono che i giochetti del dire e non fare, del promettere e del non mantenere, delle mezze frasi e dei rinvii a pretesi accordi extra-parlamentari, non riescono più a domare i rappresentanti dell'alta cultura universitaria.

Consenso generale

Tre delle organizzazioni che avevano steso il documento comune del 30 luglio si sono riunite nei giorni scorsi ed hanno deciso di iniziare uno sciopero « ad oltranza » nella Università, a partire dal 1. ottobre, con sospensione degli esami e di ogni altra attività accademica, se non accompagnato dall'istituzione del pre-salarario e da una più diretta partecipazione di tutti le categorie di un nuovo ruolo di professori intermedio (i cosiddetti « aggregati »), con lo sviluppo delle cattedre, con la rivalorizzazione e l'aumento dei tecnici laureati e diplomati, con il riordinamento degli Istituti universitari.

La creazione di poche centinaia di nuove cattedre, gettate come un'offerta per soddisfare le ambizioni « faraoniche » di qualche aspirante alla cattedra, non basta più a sanare il rapporto tra studenti e docenti, che in Italia è tra i più bassi di tutto il mondo civile; questo rapporto non può essere modificato che con l'istituzione di un nuovo ruolo di professori intermedio (i cosiddetti « aggregati »), con lo sviluppo delle cattedre, con la rivalorizzazione e l'aumento dei tecnici laureati e diplomati, con il riordinamento degli Istituti universitari.

L'ingresso di nuove leve giovanili e popolari nei nostri Atenei resterà sempre un espediente — come è stato, in fondo, il disegno di legge sulla limitata e contrastatissima ammissione dei diplomatici tecnici all'Università — se non sarà accompagnato dall'istituzione del pre-salarario e da una più diretta partecipazione di tutti le categorie della vita amministrativa e dei dipendenti del Senato, rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media è un campo di imprecisione e di ambiguità, dove i bambini non possono avere una certezza di appartenenza a un gruppo ».

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendono che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esperti, che « la scuola media